

lo più come funzionale al sistema ecclesiale ma non rispondente a verità» (237). Speriamo che l'appello conclusivo che Barbaglia rivolge al mondo accademico, soprattutto italiano, sia recepito anche dalla cerchia dei teologi e dei biblisti, così che si rendano conto del radicale cambiamento in atto provocato da internet (237) e usino evangelicamente (cf 1 Cor 7,31) pure questo strumento per rendere ragione della speranza cristiana (cf 1 Pt 3,15)!

FRANCO MANZI

#### ANTROPOLOGIA TEOLOGIA - ESCATOLOGIA

ERIO CASTELLUCCI, *La vita trasformata. Saggio di escatologia*, Cittadella Editrice, Assisi 2010, pp. 438.

Il teologo E. Castellucci arricchisce la sua recente produzione di manuali con quello di escatologia. Interviene così in un campo che negli ultimi anni ha visto una nuova produzione di trattati, almeno in campo italiano.

Il taglio, precisa lo stesso A., mantiene un vivace confronto con la cultura (o, meglio, «l'umano»): per questo abbondano i riferimenti alla letteratura, con un'ampia serie di citazioni. Tale insistenza caratterizza l'opera, pur senza trascurare riferimenti alla scrittura, alla filosofia, alla tradizione.

Il trattato è impostato in modo lineare in quattro capitoli:

c.1 *Hermeneia. L'escatologia al vaglio dell'interpretazione.* L'ampia introduzione presenta una rassegna delle principali posizioni teologiche del novecento. Essa ha un duplice vantaggio. Dal punto di vista storico fornisce una panoramica degli autori impegnati sul tema e, tratteggiando il contesto recente, rende ragione dell'attuale ripensamento del trattato. Dal punto di vista contenutistico arriva a formalizzare i criteri ermeneutici seguiti nell'opera. Quest'istanza costituisce per l'A. uno snodo decisivo della disciplina (già approfondito in uno studio monografico del 1998). La posizione assunta è di equidistanza tra letteralismo e simbolismo, in favore della «la cristologia come fondamento dell'ermeneutica delle asserzioni cristologiche» (98). «In Gesù Cristo *l'eschaton* è diventato *l'eschatos*» (100).

c.2 *Thanatos. L'uomo di fronte all'enigma sommo della morte.* Il primo tema affrontato è la morte. Con l'intento di superare le questioni della manualistica,

identifica i «volti con cui si presenta la morte», efficacemente descritti da alcuni simboli universali della letteratura: Medusa, espressione della morte come evento ostile, insensato e beffardo; la Sfinge segno di un atteggiamento freddo e distaccato; Marianna, l'eroina della rivoluzione francese, che incarna un'immagine paradossalmente amica della morte, desiderata come momento liberante.

Il discorso, declinato sin qui in prospettiva individuale, viene poi ampliato alle sue risonanze sociali, denunciando l'ambiguità della cultura moderna che oscilla tra censura e accoglienza. Su tale sfondo si colloca la prospettiva cristiana che parla di una «morte redenta», poiché in Cristo ne è «radicalmente mutato il senso» (164).

Un simile approccio vorrebbe caratterizzarsi per un «taglio interdisciplinare» e «di tipo fenomenologico» (102). Ne scaturisce una presentazione suggestiva, briosa nell'elaborazione e agile da seguire. L'intreccio che si cerca costantemente tra cultura e annuncio cristiano arricchisce il percorso di numerose citazioni letterarie stimolanti. Tuttavia, a nostro giudizio, meriterebbe uno spazio maggiore l'ascolto critico del dato biblico e l'approfondimento dell'argomentazione propriamente teologica, che affronti questioni cruciali per una teologia della morte: la tensione tra dimensione naturale della morte e quella penale, la dialettica tra fine e compimento, tra possibilità di dannazione e salvezza. Simili polarità - non le uniche - mantengono la dimensione drammatica dell'evento, sia dal punto di vista cristologico che antropologico.

c. 3 *Elpis. La speranza cristiana nella vita davanti alla morte.* Il terzo capitolo si snoda quasi in un climax ascendente, passando dalle speranze umane di sempre (I), a quelle religiose universali (II) sino a quella squisitamente cristiana (III-V). Pur senza voler «proporre una completa

teologia della speranza» (179), offre una interessante riflessione, che impernia le ragioni della speranza cristiana nella Risurrezione di Gesù. Nel percorso progressivo dall'umano al cristologico rimane aperto - a nostro giudizio - lo spazio per un approfondimento del nesso tra i vari momenti: Quale rapporto tra l'umano e il cristiano? Come fondare la relazione di continuità-discontinuità, di novità e compimento senza ripetere il dualismo natura-sopranatura?

c. 4 *Anastasis. La risurrezione di Gesù estesa agli uomini e al cosmo.* Il capitolo finale presenta l'escatologia cristiana nella luce della Pasqua, attraverso la quale ci si propone di rileggere i nodi classici del trattato: il dibattito sullo «stato intermedio» (I), la parusia e il giudizio (II), il purgatorio (III), il paradiso (IV), la risurrezione della carne (V), l'inferno (VI) e la trasfigurazione del cosmo (VII).

Decisivo che il primato sia dato alla Risurrezione di Cristo quale chiave interpretativa dei singoli temi: «È l'intera Pasqua, nelle sue dimensioni di morte redentrice e vita trasfigurata che si "dilatata" e viene partecipata all'umanità, anzi al cosmo intero» (259).

Pur nella chiarezza del principio non in tutti i momenti l'effettiva declinazione appare a misura delle aspettative iniziali. Interessante nuovamente la ricchezza dei rimandi letterari. Tuttavia, ancor di più in quest'ultima sezione si avverte la necessità di uno scavo propriamente teologico-sistemico dei temi. Curioso il primo posto e l'analiticità con cui è riportato il dibattito sullo stato intermedio, snodo discusso dell'escatologia contemporanea: un sintetico dossier ad hoc sul tema. A confronto, però, gli altri temi risultano meno sondati e, nell'insieme del manuale, questo capitolo finale risulta avere uno spazio inferiore rispetto agli altri.

In generale, il manuale offre un primo, agile ingresso nel campo. Si presenta

con un linguaggio sciolto, originale per il ricco e costante dialogo con la letteratura. Ciò ne rende agile la lettura e conferma l'importanza di un lavoro interdisciplinare. Tuttavia, a nostro parere, rimane opportuno un maggior approfondimento teologico e il coerente sviluppo sistematico dei temi, perlomeno delle morte e degli snodi della sezione finale.

In ogni caso, la trattazione dell'escatologia conferma ormai una chiarezza di principi ispiratori e una sostanziale condivisione delle prospettive.

Una sua completa declinazione, tuttavia, esige di toglierla dall'isolamento rispetto agli altri trattati. In particolare il nesso fecondo con la cristologia e l'antropologia teologica attuali può fornire le linee unitarie di quel *mysterium salutis* nel quale Cristo, alfa e omega, appaia armonicamente come il pieno compimento dell'uomo in quanto ne è lo stesso fondamento.

FRANCESCO SCANZIANI

## TEOLOGIA DEI SACRAMENTI

---

PIERPAOLO CASPANI, *Pane vivo spezzato per il mondo. Linee di teologia eucaristica*, Assisi, Cittadella 2011.

Nome noto tra i lettori di questa rivista, don Pierpaolo Caspani – dopo quello sull'iniziazione cristiana – con questo volume completa il dittico dei «trattati» relativi ai sacramenti che da anni insegna presso il Seminario Arcivescovile di Vengono Inferiore e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, nonché nelle Scuole di Teologia per Laici.

Nelle sue pagine si gustano tre elementi tipici, caratteristici di una produzione matura: l'umile sapienza di inserirsi in un tracciato marcato da figure di teologi conosciuti di persona, che hanno fatto scuola nel panorama italiano (basti ricordare Giovanni Moiola e Giuseppe Colombo); l'esperienza più che ventennale di insegnamento, a favore di seminaristi e laici impegnati, contraddistinto da una seria tonalità formativa; lo stile espositivo chiaro e preciso, che si presenta con una autorevolezza sobria, che non ha bisogno del linguaggio aulico.

Ne deriva un «trattato» dall'impostazione ordinata, che sa fare tesoro dei dati della Bibbia e dei migliori episodi della riflessione credente, riletta con saggezza dalla istanza critica offerta dal metodo teologico.

Le colonne portanti del discorso teologico di Caspani sono evidenti fin dall'indice: la presentazione delle fonti della Rivelazione cristiana – la sacra Scrittura e la Tradizione – resta l'insuperabile roccia sulla quale si edifica l'ultimo capitolo, quello che raccoglie alcune linee di riflessione sistematica.

L'introduzione rivela l'originalità dell'approccio: l'intreccio fecondo tra la prospettiva liturgica e quella sistematica. Superando la semplificante ripetizione